

# ***Lutero contro l'autorità della Chiesa romana***

*Alla nobiltà cristiana di Nazione tedesca di Martin Lutero*

**Tratto da:** La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 77.

---

I romanisti con grande abilità hanno eretto intorno a sé tre muraglie, da cui finora sono stati difesi; così nessuno ha potuto emendarli, ed in tal modo l'intera Cristianità è miserevolmente caduta in basso. In primo luogo, quando li si volle costringere con l'autorità secolare, essi stabilirono e proclamarono che l'autorità secolare non aveva alcun diritto sopra di loro, ma che al contrario il potere ecclesiastico era superiore a quello secolare. In secondo luogo, quando li si volle riprendere servendosi della S. Scrittura, ribatterono non essere di competenza di alcuno se non del papa l'interpretazione della Scrittura. In terzo luogo, quando si volle minacciare il papa con un Concilio, essi inventarono che nessuno ha potestà di convocare un Concilio, tranne il papa stesso. In tal modo ci hanno furtivamente tolto di mano tutte e tre le verghe onde restare impuniti e, chiusi dietro il sicuro riparo delle tre muraglie, compiono tutte le ribalderie e scelleratezze che noi ora vediamo. [...] In primo luogo vogliamo dare l'assalto alla prima muraglia. Hanno avuto la trovata di chiamare ecclesiastici i papi, i vescovi, i preti e gli abitatori dei conventi, laici invece i principi, i signori, i commercianti e i contadini; la qual cosa è una finissima ed ipocrita costumanza, ma nessuno si lasci abbindolare da essa, e per le seguenti ragioni: i cristiani tutti appartengono allo stato ecclesiastico, né esiste tra loro differenza alcuna, se non quella dell'ufficio proprio a ciascuno; come dice S. Paolo (*I Cor. XII, 12 ss.*), che noi siamo tutti un solo corpo, ma che ogni organo ha il suo ufficio particolare con cui essere utile agli altri; e ciò avviene perché tutti abbiamo uno stesso battesimo, uno stesso Vangelo, una stessa fede e siamo tutti cristiani allo stesso modo. Il battesimo, il Vangelo e la fede, infatti, ci fanno tutti religiosi e tutti cristiani. E la potestà ch'è del papa o del vescovo, cioè di ungere, ordinare, consacrare e vestirsi diversamente dai laici, può rendere uno fariseo o prete consacrato, giammai però serve a rendere uno cristiano o sacerdote. Infatti tutti quanti siamo

consacrati sacerdoti dal battesimo, come dice S. Pietro (*I. Petr.* II, 9): «Voi siete un regal sacerdozio ed un regno sacro». [...] Ora, poiché le autorità terrene sono battezzate come noi ed hanno la medesima fede e Vangelo, dobbiamo accettare che siano vescovi e sacerdoti e stimare il loro ufficio un ufficio di sacerdoti, appartenente ed utile alla comunità cristiana. Infatti, ciò che si riceve dal battesimo ben si può vantare che valga come esser consacrati sacerdoti, vescovi e papi; sebbene non a ciascuno si addica di esercitare tali uffici. Perché, essendo noi tutti egualmente sacerdoti, nessuno deve elevarsi da sé e ardire di compiere, senza nostra elezione e approvazione, ciò su cui noi tutti abbiamo il medesimo potere, perché ciò che è comune nessuno può prenderlo per sé senza il volere della comunità.